



Bloccati i contratti
La sanità è nel caos
Da oggi nuovi scioperi
in ospedali e ambulatori

CINZIA ROMANO

ROMA. Oggi e domani nuova giornata nera per chi è ricoverato in ospedale, per chi ha l'appuntamento per la visita specialistica o per gli esami diagnostici fissati da tempo. Si bloccano anche le sale operatorie. Scendono di nuovo in sciopero i 60 mila medici e veterinari pubblici aderenti alla confederazione sindacale autonoma della Cosmed. Per i veterinari è probabile che scatti di nuovo la precettazione, per impedire che si bloccino i rifornimenti di carne, pesce e uova nei mercati, ospedali, asili e case di cura e riposo. La prima ondata di scioperi dei giorni scorsi non ha risolto la situazione: tra governo e sindacati è il «muore continuo». Accuse incrociate tra i ministri interessati (Gasparrini della Funzione pubblica, De Lorenzo della Sanità), e i sindacati autonomi dei medici. Per cercare di sbloccare la vertenza, il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Eolo Parodi, si è incontrato ieri col presidente del Consiglio Andreotti. E nuovi incontri sono in programma: ad Andreotti non toccherà solo affrontare il problema contratti, ma anche l'iter del disegno di legge di riordino del servizio sanitario. Critiche al progetto sono venute non solo dai Pci, dall'Ancli, dai sindacati confederali ed autonomi, anche all'interno della maggioranza ci sono divisioni. E i nuovi tagli, mille miliardi, ipotizzati dal ministro del Tesoro Carli gettano un'ombra minacciosa sulla sanità.

In questo clima incandescente riprendono scioperi ed agitazioni. Oggi e domani iniziano i medici della Cosmed, mentre quelli della Cimo dal 18 si presenteranno al lavoro con indosso il segno del lutto. Da domani fino a sabato scoperanno anche i medici carcerari insieme ai direttori per protestare contro l'assenza di una chiara volontà politica in linea a risolvere gli annosi problemi della categoria e del personale carcerario, problemi aggravati per i delinquenti dal varo di una legge di riforma senza adeguati mezzi e strumenti. Lunghe code e attese anche per avere le medicine: domani infatti si asterranno

Forti disagi a Fiumicino
La precettazione
non evita il blocco
Aperta un'inchiesta

Uomini radar sfidano Bernini
Aerei fermi, oggi tocca ai treni

Servizi in tilt. Per la prima volta non funziona neppure la precettazione. Ieri gran parte dei controllori di volo della Licta non si è presentata al lavoro. Il giudice avvia un'inchiesta. E domani per gli aerei nuovo sciopero. Dalle 13 di oggi fino alle 14 di domani 24 ore di passione per chi viaggia in treno: si fermano Cobas e autonomi. Mentre per i bancari 32 ore e mezzo di sciopero fino al 5 gennaio.

PAOLA SACCHI

ROMA. Aerei, treni, banche. Per i servizi pubblici è un nuovo autunno caldo, mentre la legge sul diritto di sciopero giace ancora in Parlamento bloccata da veti, controvetti, bizantine osservazioni delle forze di governo che tentano di stravolgere quel testo unitario sul quale circa due anni fa le confederazioni sindacali trovarono un accordo dopo una lunga e complicata trattativa. Un grido d'allarme ieri è venuto dal ministro repubblicano Sterpa preposto ai rapporti con il Parlamento. Il quale non ha esitato a definire il nostro un paese da Terzo mondo, salvo poi non rendere conto del perché la legge sul diritto di sciopero è ancora impantanata nelle aule parlamentari. Riesplodono, dunque, le agitazioni del terziario. Settore accusato da sempre di scarsa produttività, ma verso il quale il governo ancora ieri, con la decisione di rinviare per l'ennesima volta la discussione sulla riforma delle Fs che si sarebbe dovuta tenere al Consiglio dei ministri di domani, ha manifestato il proprio disinteresse.

Ma entriamo nel merito delle agitazioni.

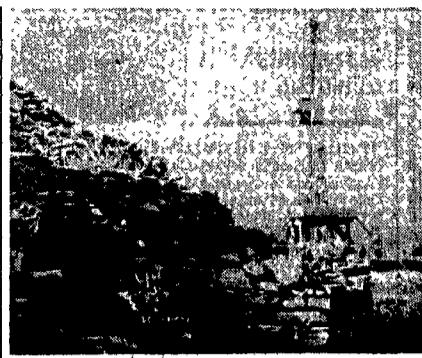
Aerei ieri per l'aeroporto di Fiumicino è stata una giornata campale. Una trentina di collegamenti è stata cancellata e numerosi voli hanno subito ritardi dalle 4 alle 5 ore. I controllori di volo della Licta non demordono. Insistono nelle loro richieste (nuova organizzazione del lavoro, riconoscimento dello status di quadri ecc.). Reputano che gli accordi siglati dai sindacati confederali e autonomi non li soddisfino e hanno deciso per la lotta ad oltranza. Fino a contravvenire all'ordinanza di precettazione disposta nei loro confronti dal ministro Bernini. E così ieri, tra le 7 e le 13, gran parte dei controllori di volo di Ciampino e Fiumicino non si è presentata al lavoro. Nei loro confronti il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce ha avviato un'inchiesta preliminare. Rischiano da uno a 5 anni di carcere con l'accusa di interruzione di pubblico servizio. L'inchiesta era stata sollecitata il 30 novembre scorso dall'azienda autonoma di assistenza ai voli. Ma per gli aerei si annunciano altri giorni neri: la Licta ha confermato gli scioperi già proclamati per domani (dalle 7 alle 13) e per sabato (dalle 7 alle 11). Durissimo il giudizio della Fil Cgil che in una nota, dopo aver ricordato l'accordo programmatico per il '90 stipulato per i controllori di volo (accordo che ora richiede una corretta gestione) accusa la Licta di «un estremismo così infantile che non ha nulla di sindacale e

Dalle 13 scioperano
Cobas e autonomi Fs
Ma il governo rinvia
ancora la riforma dell'Ente

normalmente nasconde secondi fini». Luciano Mancini, segretario generale della Fil, chiede l'intervento di un'autorità super partes per sbloccare l'annosa vertenza.

Ferrovie. Da questo pomeriggio 24 ore di passione per chi viaggia in treno. Rispettivamente dalle 13 e dalle 14 scioperano i macchinisti aderenenti al sindacato autonomo Sma (contestatissimi però dalla FIsafs, il sindacato autonomo al quale appartengono) e ai Cobas. Dalle 21 di questa sera, invece, si fermano per 24 ore i capideposito dello Sma-Fisafs. Le Fs assicurano un programma di 190 convegni sui 4000 circa che normalmente vengono effettuati. Ma l'ente conia di garantire un programma superiore a quello annunciato l'altro ieri. In ogni caso pesanti rischi di essere i disagi. Al centro delle contestazioni dei macchinisti vecchie questioni comprese quella dell'utilizzazione dell'agente unico sui treni a lungo percorso. Ma i sindacati smentiscono: è un problema che non viene contemplato negli accordi sottoscritti. Intanto rischia di slittare il rinnovo del contratto di lavoro del ferroviario che scade il 12 dicembre scorso e che Schimberni intendeva chiudere appunto entro quella data. Per le Fs il clima di precarietà è il più assoluto. Ieri, come dicevamo all'inizio, si è appreso che neppure nella seduta di domani il Consiglio dei ministri discuterà sulla riforma dell'ente. «Costi», denuncia Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - si lascia nella completa incertezza l'intera politica ferroviaria e ciò esaspera un makomiento che viene artificiosamente usato dai sindacati autonomi. «In particolare per i macchinisti - aggiunge Turtura - i sindacati hanno contrattato prime importanti soluzioni che troveranno il loro completamento nel rinnovo del contratto di lavoro per tutti i ferroviari. «Occorre fare alla svelta - sostiene Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uiltrasporti - un buon contratto per i ferroviari».

Banche. Intanto, sale la temperatura anche sul fronte delle banche. Ieri i sindacati in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro hanno deciso di aumentare da 30 a 32 ore e mezzo le ore di sciopero proclamate fino al 5 gennaio.



Moratti cauto, non troppo
I petrolieri chiedono
un fisco morbidissimo
«Bilanci di nuovo in rosso»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Polemica sul blocco dei prezzi dei prodotti petroliferi e per il fisco esoso e grande speranza per l'apertura dell'Est agli affari europei. L'Unione petrolifera presenta i suoi conti e questa volta il suo presidente Gian Marco Moratti tiene ad addolcire le asprezze spendendo parole di plauso per il ministro dell'Industria Battaglia: sul piano energetico nazionale «ha fatto un buon lavoro». Ma subito dopo ricorda che l'industria petrolifera privata chiederà il 1989 con un «rosso» di cento miliardi. «Sapete perché nessuna delle nostre aziende è quotata in Borsa? Semplice: nessuna presenta da tre anni consecutivi bilanci buoni». Moratti fa capire che i petrolieri, una delle «lobbies» nazionali più forti, vogliono chiudere la pagina della relazione speciale che lo Stato intrattiene con l'Eni.

Nel senso che «le nuove urgenze del settore vanno affrontate insieme». Di qui la proposta di un tavolo permanente di confronto con l'ente petrolifero nazionale. Le urgenze per Moratti si chiamano: allentamento della maglia fiscale, sostegno alla concentrazione dei punti vendita (oggi ce ne sono 34 mila capaci di fornire 870 mila litri ciascuno ogni anno, una rete troppo polverizzata rispetto ai risultati economici); per il carburante senza piombo, nel 1989 si è passati da 5 mila a 3 mila (chioschi), libertà di vendita dei prodotti «non oli». La parte sostanziosa è rappresentata, come è ovvio, dal fisco. I petrolieri in realtà non vogliono più l'imposta di fabbricazione e premono perché venga sostituita con un'imposta al consumo. Inoltre premono perché il governo conceda la dilazione del pagamento della nuova imposta almeno di trenta giorni per ottenere ancora più margini finanziari. Di tutto questo Moratti non ha parlato, ma il fronte dei petrolieri a sostegno di questa linea si sta estendendo.

Nel corso del 1989, l'errore ha accresciuto «il già elevatissimo» gettito - è scritto in una ricerca dell'Unione petrolifera - portandolo a circa 35.600 miliardi con un incremento del 9% rispetto al 1988. 26.800 miliardi arrivano dalle imposte di fabbricazione, 8.800 dall'Iva. La benzina resta il prodotto maggiormente tassato. In sostanza, i petrolieri chiedono prezzi liberi e mano libera sui sistemi di distribuzione e vendita (cosa che avviene in altri paesi europei). Moratti fa capire comunque di non voler procedere a strappi. Sapendo che l'industria petrolifera nazionale è in notevole ritardo sulla riconversione ecologica del prodotto, per esempio, ha vantato quale novità dell'anno l'accordo con i ministri dell'Industria e dell'Ambiente di una ricerca comune per misurare gli standard di qualità della benzina senza piombo e per controllare i motori diesel e a benzina. Sono passati da un pezzo, commenta, i tempi della contrapposizione.

Grandi speranze sono proiettate all'Est. Se il dato più importante del 1989 è l'aumento inaspettato del 4 per cento della domanda mondiale di petrolio, che riflette il forte incremento dei consumi nelle aree orientali e delle coste del Pacifico, l'era gorbacioviana preannuncia importanti prospettive di intercambio. Occhi puntati soprattutto su Ungheria e Cecoslovacchia, meno in tempi brevi sull'Urss. Ma dall'Urss in poi anche l'Urss si sveglierà dal torpore preautombilico e allora arriverà il tempo del rilancio su vasta scala degli scambi. Tra l'altro, l'Unione petrolifera italiana ritiene fondata l'idea secondo la quale l'Urss potrebbe in futuro produrre il petrolio (il cui «abbondanza») alla stregua di moderna.

Per i prezzi, una spinta, secondo Moratti, arriverà proprio dall'Est. Il livello del petrolio oggi è grosso modo pari a quello registrato nel periodo precedente il primo shock petrolifero. «Vuol dire che è a buon mercato. Ora l'Opec ha fissato un nuovo tetto alla produzione - per i paesi membri (22 milioni di barili con una distribuzione delle quote leggermente modificata rispetto a prima).

Annunciata la stangatina per il '90: i liquori rincarano da gennaio e sigarette dopo le elezioni. Il voto sulla manovra

Più caro il brindisi del nuovo anno

Sigarette nazionali più care di 100 lire (150 quelle estere), aumenti da definire nel dettaglio anche per vino, birra e liquori, a partire, probabilmente, già da gennaio. Il tutto per raggranellare 500 miliardi nel '90 da destinare a un ventaglio di spese decise analiticamente ieri dalla maggioranza. Prosegue a ritmo spedito intanto alla Camera l'esame del bilancio. Superata l'impasse sulle procedure.

ROMA. La base su cui i cinque partiti avevano trovato l'intesa conferma lo stampo elettorale se è vero, come è vero, che almeno una parte della manovra scatterà dopo la tornata amministrativa di maggio. Ecco i numeri. Per il rincaro dei tabacchi sono previsti introiti per 290 miliardi nel '90, 580 nel '91 e 630 nel '92. La lievitazione degli alcolici e superalcolici produrrà invece 200 miliardi nel '90, 215 nel '91 e 220 nel '92. Come saranno impiegati questi soldi? Verranno convogliati in 17 settori per introdurre ex novo degli stanziamenti o per potenziare quelli previsti. Vediamone i principali. Verrà istituito un fondo per il lavoro giovanile e in particolare per il reddito garantito ai giovani del Sud (si raccoglie in sostanza la proposta di principio del Pci anche se i fondi restano al di sotto delle necessità: 50 miliardi nel '90; 150 nel '91; 200 nel '92). Per i problemi della giustizia, compreso il capitolo del gratuito patrocinio, vengono inseriti 195 miliardi, 192 nell'anno successivo e 195 nel '92. Per l'editoria si stanziavano 25 miliardi per ognuno dei tre anni. E passata poi la linea Carli (condivisa ieri dalla Voce Repubblicana) contraria agli aiuti ai paesi dell'Est europeo. Ai 150 miliardi del '90 non farà seguito alcun centesimo nel '91 e '92.

La decisione della maggioranza è piovuta a conclusione di una giornata molto intensa di discussioni e di votazioni in Parlamento, dopo che martedì sera le opposizioni avevano fatto mancare per due volte il numero legale, per protestare contro la decisione, di non ammettere votazioni per parti separate degli emendamenti. La situazione si sbloccò la notte, quando la giunta per il regolamento, appoggiata dal presidente Nide lotti, ha raggiunto la soluzione che poi è stata illustrata ieri mattina in aula dalla stessa lotti. Dopo ampia discussione - ha detto il presi-

dente di Montecitorio - la giunta, nel confermare le decisioni assunte in aula dalla presidenza, ha preso atto che è stato ragionevole il dubbio circa l'ammissibilità di tale forma di votazione per emendamenti non compensativi. E ha ritenuto che, in questa congiuntura e per questa sola ragione, sia ammissibile la presentazione di emendamenti parzialmente compensativi. Al termine della sessione di bilancio, la giunta tornerà a riunirsi per esaminare in un ambito più disteso tutta la questione. Il vice presidente vicario del gruppo comunista, Giulio Quercini, ha sottolineato come la non partecipazione al voto, martedì sera, dei deputati del Pci ha consentito la convocazione immediata della giunta e lo sblocco della situazione.

Nel corso della giornata di votazioni, particolarmente intensa la battaglia condotta in aula dal Pci e dalle altre op-

posizioni di sinistra per la riduzione delle spese militari. L'iniziativa parlamentare è stata accompagnata da un sit-in in piazza Montecitorio di aderenti a decine di partiti, sindacati, movimenti e associazioni pacifiste, tra cui l'Associazione per la pace, le Acli, l'Arci, la Beati costruttori di pace, il Comitato contro i mercanti di morte, la Fgci, la Fim, la Fiom, Greenpeace, la Lega ambiente e tantissime altre. Maggioranza e governo hanno tuttavia bocciato tutti gli emendamenti presentati sull'argomento. I tre principali, illustrati da Teresa Capocchi e Quarto Trabacchini, prevedevano il taglio di 150 miliardi relativi alle spese per le basi: di 173 miliardi per la ricerca scientifica nel campo militare; di 200 miliardi per il progetto Ela, quello dell'aereo da caccia europeo. Il Pci intendeva utilizzare questi fondi a fini sociali, occupazionali, di studio.

Prezzi all'ingrosso
Lieve ripresa ad ottobre
Energia e alimentari
sono al primo posto

ROMA. In lieve ripresa ad ottobre la crescita dei prezzi all'ingrosso: l'indice rilevato dall'Istat è risultato pari a +0,8% nel confronto del precedente mese di settembre. Il tasso tendenziale, ossia la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, nel mese di ottobre 1989 è stato pari a +6,5%, mentre nel precedente mese di settembre era risultato pari a +6,0%. Va ricordato che per quanto riguarda i prezzi al consumo a novembre c'era stato un raffreddamento dell'inflazione con un incremento mensile del costo della vita contenuto nel +0,4% (+6,4 il tasso tendenziale annuo). Dall'analisi delle variazioni riferite ai principali gruppi merceologici emerge che i maggiori aumenti si sono verificati nei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati (+1,8%), variazione che ha determinato un incremento dello 0,6% dell'indice generale, dell'energia elettrica (+5,5%), del petrolio greggio (+3,4%) e delle carni fresche e conservate (+1,7%). Sono diminuiti, invece, i prezzi dei prodotti agricoli esclusivamente importati (-0,5%), dei metalli non ferrosi (-2,1%) e dei prodotti ve-

Un secco no del sindacato alla proposta delle imprese pubbliche
Prima la Confindustria, ora l'Intersind
«Perché non sospendiamo la scala mobile?»

Ci rinuncia la Confindustria, ma non l'impresa pubblica. Ieri l'Intersind ha proposto di «sospendere gli effetti della scala mobile». Il presidente dell'associazione delle industrie di Stato, Paci, ha aggiunto alla frase un avverbio, «sperimentalmente», ma il senso non cambia: è un nuovo attacco alla contingenza. Ovvio, scontato, il no del sindacato. Del Turco: «Semplicemente, un'idea insensata».

ROMA. Pubblico è peggio. Nell'ormai citatissimo vertice a casa di Pininfarina, quindici giorni fa, Trentin e gli altri convengono che la Confindustria a mettere da parte una volta per tutte la questione-scala mobile. Solo così il negoziato sul costo del lavoro (che comunque resta ancora avvolto nelle nebbie) potrà ripartire. Ma la «bandiera» dell'assalto alla contingenza non è stata ammainata. Abbandonata dagli industriali privati, è stata raccolta dalle imprese pubbliche. Nel documento consegnato alle tre confederazioni, ma soprattutto nel discorso pronunciato dal presidente Paci in un convegno ieri a Roma, l'Intersind (l'associazione delle aziende di Stato) ha propo-

sto, nella sostanza, di eliminare la contingenza. Certo, la proposta non è stata formulata così drasticamente, il discorso che fanno le imprese pubbliche è più o meno questo: gli automatismi (tra cui appunto la scala mobile) coprono quasi la metà delle retribuzioni nel settore industriale. E allora - dice l'Intersind nell'insolita veste di suggeritore del sindacato - perde valore la contrattazione. Da qui, l'idea di Paci di una «sospensione della scala mobile». Abbellita dall'aggettivo «sperimentale», addolcita dall'espressione che comunque, anche senza l'indicizzazione dei salari - che in ogni caso coprono solo il 50% della crescita dei prezzi -, i lavoratori

sponderebbero vorrebbe dire prendere in considerazione la proposta. E gli stessi toni usa anche Ottaviano Del Turco, segretario della Cgil, «inaccettabile», e Marini, leader della Cisl: «La contingenza non è all'ordine del giorno. Paci è andato fuori tema».

Anche se «travestito» con mille accorgimenti verbali, nessuno, al sindacato, ha avuto dubbi che quello espresso dal presidente dell'Intersind al convegno sui salari sia stato un vero e proprio attacco alla scala mobile. La conferma è venuta da tutti gli altri discorsi fatti durante la giornata di studio, organizzata dall'associazione delle imprese pubbliche. Nell'incontro (dedicato al tradizionale «rapporto sui salari») è stato presentato uno studio di Carlo Dell'Aringa. Trecento pagine fittissime di dati e tabelle. Ma è stato lo stesso autore a spiegare il senso del suo scritto in una breve conferenza stampa, al margine del convegno. Il professor Dell'Aringa ha spiegato che nell'industria italiana c'è una eccessiva frammentazione delle voci della bustapaga. Per ogni 100 lire di retribuzione,

Costo del lavoro
Sindacati da Donat Cattin
«Ma il negoziato vogliamo farlo con tutto il governo»

ROMA. Vanno al ministero del Lavoro, ma - anche se lo dicono sottovoce per non urtare la suscettibilità di Donat Cattin - vorrebbero un po' di no. Vorrebbero trattare con Andreotti, con l'intero governo. Si sta parlando degli oneri sociali, della loro riforma. Il progetto sindacale per cambiare il sistema contributivo sarà spiegato oggi pomeriggio dai segretari di Cgil, Cisl e Uil al ministro democristiano. «Non ci sarà però trattativa - tengono a precisare i due segretari della Uil, Veronesi e Larizza, al termine di una riunione del vertice unitario di ieri - A Donat Cattin daremo le informazioni che ci ha chiesto. Le nostre proposte sugli oneri sociali, però, chiamano in causa anche la riforma del sistema fiscale. La trattativa quando ci sarà, dovrà essere con l'intera compagine governativa».

Un incontro, quello di oggi pomeriggio, dal quale dunque non c'è da aspettarsi granché. Qualcosa di più, invece, dal fronte del costo del lavoro potrà venire dall'incontro di domani mattina tra confederazioni e Confindustria. In questa occasione Pininfarina presenterà un proprio documen-